

SOMMARIO

PERCHÉ SINCOPE

INTRO:

Perché SINCOPE

Felice È Chi Sa Amare

SCUOLA:

Proteste

Basta Il Buon Senso

MUSICA:

Musica Mon Amour

Dream Theater

ESTERI:

Cecenia

Guerra Preventiva

CONCLUSIONE:

Date Voce Alle Vostre Idee

Cogli L'Attimo

Scivici su:

sincope2004@yahoo.it



Sincope: si tratta di un effetto ritmico basato su uno o più spostamenti dell'accento; in pratica la scansione ritmica di un suono viene percepita dall'ascoltatore come in anticipo o in ritardo rispetto all'andamento usato di regola in quel determinato tipo di misura. Si avverte dunque una sfumatura d'accento. Il suono non comincia su un tempo (o su una suddivisione di tempo) forte, ma su un tempo (o su una suddivisione) debole e continua sul tempo forte. L'effetto di irregolarità e andamento giambico che la sincope offre al nostro orecchio è un qualcosa di trascinate, ma la musica europea, a partire dalla classica fino all'ultimissimo rock languido non ha affatto metabolizzato questo stile afro-americano nel corso del tempo; i nostri accenti sono fissi sui tempi forti e mai variano né danno pennellate irregolari alla frase (salvo eccezioni).

Ora tutto questo preambolo, cari lettori, oltre ad essere servito a sfoggiare con un certo orgoglio provinciale le mie conoscenze musicali (direttore schizofrenico), vuole far capire perché abbiamo scelto proprio il termine "Sincope" a titolo della nostra e vostra testata: ebbene anche questo giornale si prefigge di spostare qualche accento, ovvero porre l'attenzione su questioni considerate "deboli", o considerare questioni "forti" da punti di vista "deboli". Non voglio più addentrarmi in spiegazioni, sarete voi a stabilire (in caso abbiate capito qualcosa) se avremmo adempiuto a tale proposito. Se invece non avete capito niente tanto meglio, così se non riusciamo nell'intento la cosa rimarrà soffocata nell'inconsapevolezza. Voglio ringraziare uno dei redattori (li ringrazio tutti ma lui in particolare) per la calma stoica e l'enorme pazienza che ha avuto nei miei riguardi nel realizzare tutto questo: GRAZIE SABA!

Marco Severa

FELICE È CHI SA AMARE

Questa frase di Hermann Hesse sembra la più scontata delle affermazioni, invece è la più coraggiosa delle scelte. Quante volte ci siamo preoccupati più di essere amati che amare veramente. Peculiarità di persone tra cui me stesso, un po' immature e a volte superficiali porre l'orgoglio e il proprio io al di sopra di tutto e quindi non lasciandosi andare ad un sentimento più puro per paura di ferirsi o sentirsi sminuiti di fronte ad un insuccesso, facendo divenire prioritario l'essere ricambiati adeguatamente. Affrontiamo la vita, mettendoci sempre in competizione con noi stessi tirando fuori sempre una grande forza esteriore e mettendo le persone cui pensiamo di voler bene sempre in stretta dipendenza con le nostre aspettative. Invece sono quegli uomini e donne che sembrano all'apparenza più deboli e remissive, che non combattono per salvaguardare se stessi ad insegnarci cosa vuol dire amare. Chi ama lascia libero l'amato di percorrere la propria strada, sapendosi anche mettere in disparte per l'utilità dell'altro, ponendo la propria felicità, pur consci di andare incontro alla più grande delle sofferenze, è l'azione più nobile possibile dell'uomo, testimonianza dell'amore che sa nutrirsi solamente di se stesso. Ma queste persone, spesso sottovalutate, lo ignoriamo, stanno salvando ogni giorno il mondo.

Dedicato a mio padre, di cui solo ora ne comprendo la grandezza interiore e il coraggio.

Gabriele Falcone

PROTESTE

Dopo circa quattro mesi in cui è parlato di trasferimenti non si è ancora venuti a capo della questione del Plinio. Si sono portate avanti azioni comunitarie e azioni solitarie ma senza che qualcosa fosse accaduto.

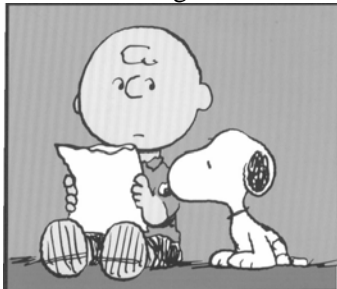
No. Qualcosa è accaduto: diversi ragazzi sono stati denunciati e rischiano di ritrovarsi la fedina penale sporca. Qualcuno può magari dire che dovevano esser puniti, ma sembra questo il modo?

L'occupazione, della quale si è tanto parlato, sicuramente non è stata utile, ma i motivi per protestare c'erano tutti.

Quello che rende ancora di più insostenibile la nostra situazione è la continua noncuranza di ciò che accade nella scuola da parte di un vasto gruppo di docenti. Tra questi ci sono anche alcuni che ricoprono ruoli di controllo che dovrebbero garantire la buona gestione dell'istituto.

Oramai è un dato di fatto che la nostra scuola ha un calo d'iscrizioni in forte aumento, ed in questo non ci aiuta certamente la Moratti. In pericolo non ci sono solo gli alunni, ma anche gli stessi professori. Non so quanto sarebbe felice un professore nel vedersi assegnato ad un'altra sede magari più lontana da raggiungere.

Mi rimane ancora ignoto il perché non ci sia dialettica fra molti professori e gli alunni. Di certo il vecchio detto "l'unione fa la forza" è ancora del tutto valido, forse sognerò ma sto ancora aspettando il giorno di questa fantomatica unione. Noi ragazzi siamo sempre aperti ad una discussione bilaterale basta che i professori si presentino.



Non è possibile che una situazione tale porti allo smembramento di una scuola che ha e speriamo continuerà ad avere una sua storia. Certo il Plinio non è una scuola grande, ma in ogni caso tutte le mattine 600 tra ragazzi e ragazze, si riversano al suo interno, s'incontrano, apprendono, in poche parole vivono la loro vita e non è giusto farlo morire. È anche vero che vi è un'incapacità dell'amministrazione provinciale nel non essere riuscita a comprare un edificio storico quale quello del Plinio e di averlo lasciato in mano ad un amministratore che lo farà diventare una sede d'uffici. Noi studenti ci siamo attivati, magari non tutti, per riuscire a portare il Plinio in una zona di salvezza.

Tra le varie iniziative il giornale del Plinio fa parte di queste.

Ma è da notare anche l'incapacità della presidenza tutta nel tener un confronto vis a vis con i ragazzi.

In tutto l'anno scolastico si è riusciti solamente una volta a parlare col preside, il quale ha accolto una delegazione di ragazzi e genitori solamente in un momento d'estrema tensione.

Rimane lo stesso grave l'irruzione nella nostra scuola della polizia e la conseguente denuncia agli occupanti, era molto difficile chieder ai ragazzi di sgomberare prima che arrivasse la polizia? Non sto mettendo in discussione la bravura della presidenza, ma la sua incapacità, ripeto, di non confrontarsi con gli studenti.

Il fatto ancora più grave è che da una breve analisi la scuola ha alcune problematiche di sicurezza e igiene, invito volentieri i professori a fare un giro dietro il teatro, ove troverebbero diversi fili per terra e alcuni fili scoperti.

L'igiene è carente, non si riesce a vivere in una scuola dove le classi vengono pulite una volta al mese, la stessa polvere che noi respiriamo la respirano anche i docenti che dovrebbero mobilitarsi per far sì che ciò non accada.

Le palestre sono sporche, per non parlare della palestra ora in disuso. C'è stato spiegato dal preside che il motivo della poca pulizia è dovuto ad un conflitto tra la scuola e la ditta delle pulizie.

L'invito principale ad una maggiore partecipazione non lo faccio ai nostri prof. ma anche a tutti gli studenti del Plinio, i quali dovrebbero partecipare maggiormente alla vita della scuola.

Non è possibile fare un'assemblea con una ventina di presenti, c'è bisogno di un maggiore impegno da parte dei rappresentanti nel richiamare i ragazzi.

Simone Basile

simonsauro@yahoo.it

BASTA IL BUON SENSO

Come credo ormai sia noto a tutti, le iscrizioni per l'anno corrente hanno subito un calo non trascurabile. Per tale spiacevole accadimento il primo imputato individuato tra i possibili è stato la "forse" eccessivamente lunga occupazione dell'anno passato. Tale imputazione non ha trovato il consenso degli studenti, che hanno gridato la loro indignazione, ponendo sotto accusa la futura ubicazione della scuola, ancora incerta. A tali studenti è stato risposto che se non fosse stata sollevata una simile attenzione sul problema, molto probabilmente le iscrizioni si sarebbero mantenute alte, e la scuola avrebbe goduto ancora del suo prestigio, mentre altri affermano che il fenomeno dell'occupazione sia visto come un pericolo dal genitore in procinto di scegliere la futura scuola del figlio, e dunque un fattore di per sé dannoso alla "salute" della scuola. Di conseguenza è spontaneo domandarsi: non è forse vero che è diritto di colui che si iscrive di essere informato anche dei mali della scuola? E non è forse vero che l'occupazione è stata il sintomo di un malessere degli studenti del Plinio? Rispondere non sembra difficoltoso e si può tranquillamente affermare che il genitore debitamente informato, teme il malessere alla radice di una così estrema protesta, non il contrario. Dunque inviterei alunni e professori, d'accordo o meno con il fenomeno dell'occupazione, quasi sistematico e di dubbia risolutività dei problemi scolastici, a riflettere sulla reale causa del temuto calo di neoiscritti.

Roma 10/12/03

Simone Civale

MUSICA, MON AMOUR! Folle schizzo musicale dettato dal subconscio...

Questa lettura mira esclusivamente ad incuriosire la gente che legge, a farla riflettere, e anche a farla reclamare in caso non fosse d'accordo con me, e credo ce ne sarà tanta....

Sappiate da principio che io considero la Musica una forma d'arte di incomparata bellezza, un diversivo al piacere fisico, un intrattenimento perfetto, ma soprattutto, la colonna sonora della mia vita, il mio background.

Partendo da questo presupposto, semplice solo in apparenza, possiamo cominciare con il dividere (se vogliamo, in maniera presuntuosa) la buona musica da quella che invece si può benissimo considerare spazzatura musicale, nella quale rientra tutta la musica commerciale, e i vari stili un-z-un-z...fino ad arrivare a quei fenomeni da baraccone come "i bekstrit bois" e le "spais gherl"...

Prima di parlare della buona musica, volevo aprire una parentesi, e chiuderla il più presto possibile, in nome dei vari gruppi metallari, dove i chitarristi multati per l'alta velocità, virtuosi dei propri strumenti, rendono la musica monotona e insensata. La vera musica, quella con tanti bei suoni da ascoltare, da godere, da elogiare e con la quale andare in estasi, si è evoluta, partendo con l'immenso contributo dato da Elvis (sì, quello famoso, quello che le ragazze di tutto il mondo volevano violentare) passando per i Beatles (non quelli usuali, ma quelli di Revolver, per intenderci), e per Frank Zappa (forse il più grande genio musicale di tutti i tempi). Questi hanno mutato la storia della musica, cambiandola radicalmente in meglio e lasciando un segno indelebile dopo il loro passaggio... questi mi sono venuti in mente al momento, ma ce ne sono molti altri...

A mio avviso esistono troppi stili, e troppo diversificati, per parlare di tutti quanti, quindi mi limiterò a citare i miei preferiti, che spero vi vadano a genio... In principio, come ho detto, fu Elvis, che inventando la musica moderna, si merita la piena comparsa in questa top list, pur avendolo ascoltato rare volte. Posso seguitare citando uno stile, forse il più vero dopo la musica classica, ma poco conosciuto, quale è il jazz. Questo termine in realtà racchiude una vasta varietà di stili, e per citare qualche autore che lasciò il segno in questo genere, posso esordire con Miles Davis, che rivoluzionò il concetto di jazz, animandolo nel vero senso della parola, per poi concludere rapidamente con John Coltrane, miglior autore



del panorama jazz insieme a Davis per il mio modestissimo e influenzato parere. Forse lo stile più completo, mio preferito, e più attivo dal punto di vista creativo, è il progressive. Come data di primo concepimento del rock progressivo si pone per consuetudine l'Anno Magico 1967, epoca di massimo splendore della musica psichedelica e di grandi mutamenti sonori e sociali.

Fu a quel punto, sulla spinta ideale dei Beatles, sulla scia dei loro primi innesti di pop & classica, per emulazione del loro concetto di rock come forma d'arte, che nacque il primo debolissimo germoglio progressivo: il pop sinfonico, innaturale contaminazione tra due mondi apparentemente lontanissimi e inconciliabili, una forzatura guardata con sdegno dai puristi su entrambe le sponde (ma quanto non avevano ragione!). Gli elementi fondamentali del progressive sono essenzialmente tre: la suite (ovvero brano esteso in più movimenti legati tra loro), l'uso della tastiera a scapito della chitarra (che, non dimentichiamolo, è stato lo strumento principale del rock & roll), i testi impegnati, colti, meglio se di ispirazione letteraria, non importa quanto comprensibili.

La suite è la prima importante innovazione, quella che ha rotto i vecchi limiti dei 45giri (tre minuti, tre accordi, ritornello e conclusione sfumata) e portato alla scrittura di brani più estesi, lunghi fino a una facciata, a volte anche un disco intero. Suite vuol dire abbastanza spazio per una "sinfonia rock" ma anche grande contenitore multiforme, in grado di custodire di tutto un po', rispettando solo vaghe regole di emulazione classica, un filo conduttore che leghi i vari movimenti e i vari virtuosismi strumentali sparsi qua e là, perlopiù per tastiere elettroniche. E' facile capire come il progressive non possa essere musica a 45giri, per semplici questioni di spazio, e abbia di fatto assegnato l'affermazione del 33giri, che poteva garantire 40minuti di musica con intervallo, come a teatro. Per ragioni molto simili, il progressive fu anche patrimonio esclusivo dei gruppi: impensabile una suite sinfonica per artista solista, anche se qualcuno ci ha provato.

Gli anni più attivi per la produzione musicale, quella buona ovviamente, furono proprio quegli anni, fino ai 70. E' qui infatti che troviamo collocati i vari mostri sacri inglesi del prog-rock (King Crimson, Gentle Giant, Yes, Genesis, e tutti i vari gruppi ispiratisi a loro), passando per Neil Young per arrivare ai vari folkler come Bob Dylan, o il più sconosciuto Todd Rundgren, gruppi quali la Incredible String Band o, per racchiuderli un po' tutti senza citarli singolarmente, i gruppi che parteciparono a Woodstock. I grandi gruppi che hanno fatto storia, i Doors, i Pink Floyd, gli Who, i Deep Purple, i Dire Straits, ecc. Come non pensare a Nick Drake, Tim Buckley, Jeff Buckley...sono davvero troppi. Poi ci sono quelli dai nomi bizzarri, come i Fruup, i Gong, o Il Balletto Di Bronzo. Devo necessariamente citare il cosiddetto filone di Canterbury (tra i miei preferiti, racchiudendo gruppi quali Hatfield&TheNorth e Caravan dalle splendide armonie e dagli inconfondibili suoni romantici, perfetti, ed equilibrati, ma anche i più indefinibili suoni della Third Ear Band o dei Gong, per poi passare ai più jezzati pezzi dei Soft Machine o dei Nucleus), l'area della West Coast, comprendenti Grateful Dead e Jefferson Airlplane, e per finire i vari filoni nati dal prog-rock-jazz che si affermarono in Italia, come gli Area, il cui cantante, l'italo-greco Demetrio Stratos, aveva forse la voce più grande di tutti i tempi: riusciva infatti ad alternare con la voce due ottave diverse di una stessa nota ad una velocità impressionante e con una precisione micromillimetrica, ma questo è solo un piccolo dettaglio...

Seguitando nella nostra scalata temporale, possiamo saltare gli scarni anni 80, per arrivare a parlare della musica attuale: in questi anni, quel poco di sentibile che c'è in giro, è rappresentato dai vari gruppi per lo più psichedelici e appartenenti a stili propri, quali Radiohead, gruppo assolutamente rivoluzionario e uno dei migliori di tutti i tempi (album come *Kid A* o *OK Computer* sfiorano la perfezione), i Siur ros, nei quali album regna la psichedelica, e i vari gruppi minori come i Coral, i Four Tet, i Flaming Lips, i Lali Puna, i Radio Dept, i Cooper Temple Cause, gli Opeth e i Mars Volta. Questi sono solo alcuni dei tantissimi gruppi emergenti e con un buon stile.

Bèh...dopo aver tralasciato il 90% della musica mondiale, come il Kraut rock dei Tangerine Dream o di Klaus Schulze, la grande musica Brasiliana, i vari cantautori italiani quali De Gregori, Guccini, Battiato e i vari gruppi come PFM, BDMS, Nomadi, io termino qui questo rapido excursus sulla musica, per lo più prog-rock anni 60-70 (anche perché l'articolo era nato per parlare solo di quello), e vi lascio, sperando che comprendiate il vero senso della musica, quella meravigliosa opera d'arte che insieme alla Natura e all'Amore rappresenta il trittico della felicità terrestre, perché è questo ciò che si può pensare dopo aver ascoltato le note di Nursery Crime, o le armonie di Fragile,...e chi ha orecchie per intendere intenda. Io che ho fatto dell'arte la mia unica ragion di vita vi prego di non tralasciare nella vostra vita i piaceri che vi può offrire la buona musica, quella vera, quella che ci trasporta in un altro mondo, fantastico e reale allo stesso tempo, che fa vagare la nostra fantasia in attesa di approdare in lidi lontani...

Daniele Cavalieri

7 Febbraio 2004: AN EVENING WITH DREAM THEATER

Spettacolare. La tappa romana del *Train Of Thought Tour 2004* è stata organizzata fin nei minimi dettagli: il luogo (il Palalottomatica) era adeguato, l'amplificazione potente, la scenografia ottima (per esempio c'erano tre maxischermi alle spalle dei concertisti, su cui scorrevano video, animazioni ecc.).



L'ingresso in scena è stato trionfale. Luci ancora accese, una musica classica annuncia che tutto è pronto; al termine del pezzo, le luci si spengono di colpo: la folla esulta. Lo schermo centrale recita: *A long time ago, in a galaxy far, far away...* (che vi ricorda? a me Guerre Stellari), quindi un filmato racconta brevemente l'antefatto (ovvero, i Dream dal 1989 ad ora).

Ed ecco che, con *As I Am*, entrano in scena i Dream Theater, ovvero James LaBrie (voce), John Petrucci (chitarra), Jordan Rudess (tastiera), John Myung (basso), Mike Portnoy (batteria). La scaletta prevedeva le canzoni del nuovo *Train Of Thought*, ma anche molti pezzi vecchi. In *Beyond This Life* Rudess si lascia andare in una lunga improvvisazione e Portnoy gli tiene dietro con le bacchette. In *The Great Debate*, sugli schermi si animano doppie eliche di DNA. *Finally Free* chiude il primo atto (si annunciano 15 minuti d'intervallo).

Durante l'intervallo ho fatto la furbata di uscire a prendere da bere ed avendo impiegato più del previsto mi sono perso l'attacco di *Metropolis – Part I: "The Miracle And The Sleeper"* (nooo!!!). Nel secondo atto, tra l'altro, ci sono stati due pezzi di repertorio: l'assolo di tastiera di Rudess (il quale, perfettamente a suo agio, mentre suonava girava a 360° con la sua curiosa tastiera rotante) e l'assolo di batteria di Portnoy (che suonava tutto ciò che riusciva a raggiungere con le bacchette, e che tra un rullante e l'altro si è divertito un po' a fare le smorfie alla telecamera).

Dopo tre ore di musica il concerto sembra finito (direi!). Ma... aspettate: perché sugli schermi si vede una scena de *L'Attimo Fuggente*? Semplice! Perché il bis in programma sono i 25 minuti di *A Change Of Seasons*!

Insomma, la scelta dei pezzi è stata buonissima (carina l'idea di suonare *Under A Glass Moon*, un brano che avevo sottovalutato), la tecnica superlativa (per forza, erano i Dream Theater). Considerando che questi sono stati i miei primi Dream dal vivo, hanno superato abbondantemente le mie aspettative (a proposito, grazie a Carlo e Dario che mi ci hanno portato). (Peccato che Francesca si sia persa il concerto. Mi dispiace Francesca ti rifarai alla prossima!)

Matteo Manganeli

SCALETTA

ATTO I

1. *As I Am*
2. *This Dying Soul*
3. *Under A Glass Moon*
4. *Beyond This Life*
5. *Hollow Years*
6. *The Great Debate*
7. *Endless Sacrifice*
8. *Another Day*
9. *Finally Free*

ATTO II

1. *Metropolis – Part I: "The Miracle And The Sleeper"*
2. *Caught In A Web - Part I*
3. *Mike Portnoy's Drum Solo*
4. *Honor Thy Father*
5. *Jordan Rudess's Keyboard Solo*
6. *A Mind Beside Itself – Part I: Erotomania*
7. *Part II: Voices*
8. *Part III: The Silent Man*
9. *In The Name Of God*

BIS: *A Change Of Seasons (Parts I-VII)*

La storia contemporanea di questa piccola repubblica (grande quanto la Calabria) inizia nel 1991, con la caduta dell'URSS. Da quell'anno la Russia ha sempre cercato di far tornare la Cecenia nella sua giurisdizione, ricorrendo nel 1994 alle forze armate. Per i russi non è stato molto facile accaparrarsi quel prezioso territorio, poiché la resistenza cecena è stata sempre dura e tenace. Infatti i Ceceni hanno resistito fino al 1996, anno in cui i russi sono scesi a compromessi garantendo l'indipendenza della repubblica. Questa situazione "quasi" pacifica è cambiata con l'avvento di Vladimir Putin al Cremlino. Egli non ha aspettato molto per ricominciare la guerra sospesa, sostenendo di essere preoccupato dell'influenza indipendentista che questo stato avrebbe potuto avere sulle altre regioni, ancora dipendenti dal territorio russo. La situazione però continuava ad essere in fase di stallo. Nel 2000 la Russia ha attuato un'altra tattica: è riuscita ad instaurare un governo filo-russo in Cecenia lasciando la resistenza separatista distaccata dal governo. Ma questa mossa non ha cambiato molto la situazione.

L'11/9/2001 è la data che tutti voi ricorderete come l'attacco alle torri gemelle. Ebbene proprio con quest'atto attribuito ad Al-Qaeda, Putin ha riprogrammato un attacco in Cecenia. Essendoci sospetti sul sostegno bellico che Al-Qaeda dava ai separatisti ceceni, non viceversa (ovviamente), il capo del Cremlino ha attaccato i "terroristi" ceceni con più durezza. Riguardo questi legami c'è da puntualizzare il fatto che i separatisti, in quanto ceceni, sono musulmani. Ciò rende più fondate queste ipotesi. Con questo non sto confermando con tracotante certezza la dipendenza dei separatisti da Al-Qaeda, ma tutto l'opposto. Bisognerebbe pensare che, come i nostri partigiani, durante la resistenza, hanno accettato le armi alleate, così i ceceni avrebbero potuto accettare le armi di Bin Laden, poiché anche lui ha combattuto contro i russi, vincendoli. E non è finita qui. Secondo il Cremlino, oltre ad essere terroristi, sono anche rifiutati dalla popolazione. Questo è vero, ma la gente non è a favore dei russi. Infatti ogni attacco separatista è causa di rappresaglie russe nei centri cittadini. Molte associazioni umanitarie hanno denunciato molte gravissime violazioni dei diritti umani da parte delle truppe russe come: violenze fisiche, torture, arresti di massa, sparizioni, esecuzioni sommarie, stupri, saccheggi. C'è anche chi sostiene che esistano dei veri e propri campi di concentramento.

La situazione è poco cambiata in questi giorni. L'ultimo grande avvenimento risale a poco fa. Quest'ottobre ci sono state le nuove elezioni presidenziali in Cecenia, vinte, (inutile dirlo) da un filo-russo, ma non riconosciute dall'OSCE a causa del clima di forte intimidazione presente nel paese.

Ma perché prendersela con questo piccolo territorio? Ovviamente, come per larga parte delle guerre contemporanee il motivo è il petrolio, ma la Cecenia ha un'importanza in più. Non solo è ricca anche di gas naturale, ma sul suo territorio passano due strategici oleodotti russi che collegano queste risorse dell'est con i territori dell'ovest.

Allora mi domando e dico... ci vogliono così tanti morti?? In Cecenia, secondo la stima ufficiale, ci sono stati 200.000 morti, soprattutto civili, e circa 500.000 profughi. Per non parlare delle perdite russe che solo nell'ultimo anno sono state quasi 5000. Costa così tanto il petrolio? Perché non affidarsi all'energia alternativa. Costa così tanto l'energia alternativa? Vorrei chiederlo a Bush, a Putin, al nostro presidente del consiglio, che loda tanto le gesta del sig. Vladimir, vorrei chiederlo a tutti i "potenti" che hanno il loro cuore soffocato dal denaro, che amano solo loro stessi. Non basta il potere che diamo loro. Non basta. Vogliono di più.

Penso che nessuno avrebbe mai sentito parlare di Cecenia se non fosse accaduta la tragedia del teatro di Mosca. Purtroppo quell'atto ha solo fatto sentire il grido disperato di migliaia di ceceni all'opinione pubblica mondiale, che ha abbassato il volume.

La Cecenia non è ancora in mano alla Russia. La guerra continua. I separatisti resistono.

Sicuramente qualcuno dirà: "ma che mi frega della Cecenia? È lontana da me, non mi tocca!". Pensate che la distanza spaziale conti così tanto nel mondo d'oggi? Ormai, volenti o nolenti, siamo dentro un villaggio globale, dove tutto ci tocca da vicino. A chi invece pensa di non capire nulla di queste cose dico che neanche io capisco molto, e proprio per questo ne sto parlando. Perché penso



che dire agli altri ciò che si sa, anche se è poco, e confrontare le proprie opinioni, è un modo utile per conoscere meglio il mondo che ci circonda. Io personalmente ho sempre pensato che le cose che ci distinguono come uomini sono la capacità di amare e l'intelligenza. Allora perché non cerchiamo di amare il nostro mondo e chi lo abita e non usiamo la nostra intelligenza per migliorarlo e migliorarci? Non pensate che i tempi dell'olocausto, dei soprusi, delle espansioni territoriali siano finiti, solo perché ancora non ci toccano da vicino. Il nostro mondo sta ancora male. Ma non pensate che nel nostro piccolo non possiamo far nulla, perché la storia non la fanno solo i potenti. La storia siamo noi. Il mondo è di tutti, ed insieme lo miglioreremo.

OSCE (Organization on Security and Cooperation in Europe): La sua azione è basata su dispositivi (detti anche "meccanismi") di collaborazione atti ad affrontare le varie problematiche, con un particolare riguardo per le crisi politico-militari e i conflitti in atto. [Encarta 2002] Fonti:>>peacereporter.net

Sabatino Valente

sabatino.valente@inwind.it



GUERRA PREVENTIVA: DERIVA BELLICISTA DELLE POLITICHE NEOLIBERISTE

Dopoguerra in Iraq. Le dichiarazioni: pragmatico il cardinal Sodano che dice che è ora di porre fine alle recriminazioni e di decidere sul futuro dell'Iraq; la sinistra ulivista (eccetto Comunisti Italiani e Verdi) si nasconde dietro l'Onu; il movimento e Rifondazione Comunista, invece, chiedono il ritiro delle truppe dall'Iraq. Il papa non a caso parla di 'ponti' di pace (e non di 'muri', pur riferendosi nello specifico al conflitto israelo-palestinese). Il governo italiano, il governo britannico (laburista) e spagnolo (di destra) sono in sintonia con quello dell'ultradestra repubblicana capeggiato dal guerrafondaio Bush.

Questa guerra è frutto di una nuova dottrina geopolitica, la cosiddetta 'dottrina Bush', che consiste nell'uso preventivo, quindi illegale, della forza su quanti paesi rappresentino una minaccia o ove questi siano ritenuti ostili. Serve a ridisegnare nuovi assetti in determinate zone 'cerniera' o creare avamposti (a questo proposito l'on. Fausto Bertinotti, in una puntata di Ballarò, chiese a Luttwak, un esperto del centro studi strategici del Pentagono: "quando invaderete la Cina?").

In questo modo ha luogo una nuova logica interventista che si cela dietro il dover combattere un nemico. Questo nemico si chiama terrorismo. Viene poi dimostrato, falsificando rapporti, che un paese possieda ADM (armi di distruzione di massa), in inglese WMD, e di avere, soprattutto, rapporti con organizzazioni terroristiche (ad es. l'Iraq con Al Qaeda). Ed è guerra (preventiva).

(C'è un triste dato di fatto nel mondo: se un paese si oppone all'America può divenire uno 'stato canaglia'.)

D'obbligo delle considerazioni:

- 1) perché sostenere la politica interventista degli USA, le loro bellicose 'missioni di pace'(!), il loro concetto di 'esportazione della democrazia' (vedi Vietnam)? Quali facoltà ha l'America, il cosiddetto Faro della Civiltà, di ledere il diritto all'autodeterminazione dei popoli? Non è questo il paese che ha via via instaurato, o comunque appoggiato, governi 'fantocci' e paramilitari (quello cileno di Pinochet, colombiano di Uribe, guatemalteco di Rios Montt, per citarne alcuni). Informiamo i lettori che nella seconda metà degli anni '70 è realmente esistito un piano volto all'eliminazione silenziosa degli oppositori dei regimi militari



dell'America latina, la cosiddetta *Operación Condor* ideata da Manuel Contreras, capo dei servizi segreti cileni, insieme alla CIA (Central Intelligence Agency). Recenti sono i tentativi di destabilizzazione di Cuba, non ultimo l'embargo.

- 2) Vogliamo sostenere un paese che in Vietnam, in base alla nota "regola del domino", impediva con bombardamenti l'ondata di comunismo che rischiava di travolgerlo? Quanti bombardamenti! Bell'esempio di democrazia! Allora le provarono proprio tutte per scovare i Vietcong.
- 3) Se vogliamo capire quali interessi muovano a sostegno dell'attuale politica statunitense, scellerata e neoliberista, dobbiamo tenere conto delle dinamiche di un mondo globalizzato secondo un capitalismo tendente al monopolio: l'interesse di ogni singolo stato viene per essere compromesso con quello delle multinazionali che ne determinano le relative scelte economico-politiche. In tale logica sono le multinazionali a stabilire (intendiamoci, non ufficialmente) se sia tempo di guerra o se sia tempo di negoziati. Sono loro la chiave di volta nelle decisioni sulle controversie internazionali. C'è il rischio che la sovranità di uno stato diventi un'astrazione.
- 4) *Quale Europa contrapporre (si fa per dire) alla loro politica?* C'è bisogno di una nuova Europa alternativa sia a quella di Blair, Aznar e Berlusconi sia a quella invocata dall'asse franco-tedesco. Gli uni la vogliono subordinata alle scelte americane, gli altri in un rapporto di partnership (paritario e compatibile) con gli USA. Sino a quando saranno vigenti le due sopraccitate concezioni di Europa la presenza di un esercito europeo potrebbe essere funzionale (cosa assai probabile), agli interessi (non sempre leciti) dei paesi del G8.
- 5) Conviene alimentare l'odio nella spirale guerra terrorismo? A quanto pare è meglio procedere con pratiche di pace. L'escalation di attentati è in salita, i fatti lo dimostrano. Valeva la pena di andare in guerra?

Roma li 23-01-04

Lorenzo Manna

Date voce alle vostre idee!

Finalmente è tornato il giornale del Plinio, e io, trovandomi fra gli organizzatori di questa cosa, ne approfitto per parlare di un argomento a noi tutti comune. Infatti uno dei tanti propositi di questo giornalino è quello di parlare di politica.

Sembra assurdo infatti ma questo argomento risulta ormai noioso e "stomacante" a quasi tutti i figli e i nipoti dei grandi contestatori del nostro recente passato. E ciò accade proprio nel momento in cui invece, ci sarebbe un forte bisogno di una coscienza politica per poter valutare, discutere e se necessario contestare i cambiamenti repentini della nostra società e in particolare del nostro paese. Sì, perché noi giovani abbiamo troppe cose cui pensare per poterci rendere conto di quello che realmente ci succede intorno. La nostra vita viene invasa da pubblicità, spot, mode e via dicendo e quindi il tempo da noi dedicato alla lettura dei giornali e all'informazione viene così drasticamente ridotto se non annullato dalla marea di cose che la società mediatica oggi ci propone. Risultato: le assemblee studentesche vengono disertate, le sezioni dei partiti sono sempre più vuote e le manifestazioni idem; e intanto c'è chi riforma la scuola senza nemmeno degnarsi di chiedere un parere a chi a scuola ci va. Sicuramente però ci sono ancora ragazzi che di queste cose si occupano, o che almeno provano ad occuparsene, ma alla stragrande maggioranza dei giovani sembra non fregargliene veramente nulla. E allora perché scrivere questo articolo? Se tanto nessuno lo leggerà? Il motivo è semplice, perché io sono convinto che per molti di voi non è così, magari siete timidi, magari siete scoraggiati dal menefreghismo generale, ma questo non vi deve fermare, a voi è rivolto questo articolo, fatevi sentire, esprimete le vostre idee, dimostriamo che questa generazione non è poi così menefreghista come vorrebbero. Intanto questo giornalino vi da un'opportunità seppur piccola di far sentire la vostra voce. Sfruttatela!



Andrea Campioni

COGLI L'ATTIMO

Cogli l'attimo fratello, riscattiamo la fama che ci vede già perdenti, sì, perché ci danno come la generazione già sconfitta prima di cominciare a giocare. Per loro, quelli che ci studiano come cavie attraverso sondaggi o altre porcherie simili, siamo indifferenti, apatici, soggiogati alle mode e noi per autoconvincimento indotto siamo entrati perfettamente nello stereotipo che ci hanno assegnato. Le generazioni che ci hanno preceduto hanno combattuto per degli alti ideali, poi svenduti per scendere a compromessi con coloro i quali avevano prima contestato. Ciò non hanno certo alimentato in noi l'ottimismo in un radicale cambiamento del comportamento umano. Ma i nostri sguardi delusi e rassegnati del tipo "tanto non cambierà mai niente" non li sopporto più, o i "penso prima a me prima che gli altri mi fregghino" mi nauseano e mi indignano, perché stiamo entrando in una spirale di cinismo di proporzioni apocalittiche, e allora.... Cogliamo l'attimo, ripartiamo dalla nostra fine annunciata, dimostriamo loro che sbagliano e che abbiamo imparato dagli errori dei nostri padri. Fatemi sentire che ci siete, che non ci hanno ancora oppresso le menti e che ci è rimasta ancora un'opinione, un pensiero, una voce perché questo silenzio mi mette paura. Dimostriamo che anche chi è dato sconfitto può vincere, che Davide può ancora battere Golia, o ci saranno ancora dei Martin Luther King, Malcom X o Biko, persone che non smettano di credere nel sogno di un mondo migliore.

Gabriele Falcone



Redazione

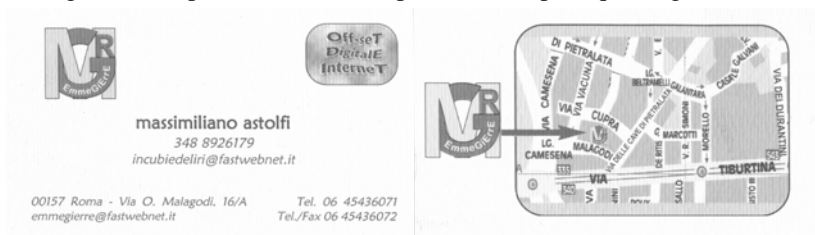
Per chi non lo sapesse, questo giornale è autofinanziato e dalla sua attività non vuole trarre alcun profitto, se non la vostra informazione e la vostra soddisfazione. Quindi non siamo sostenuti in alcun modo dalla scuola. Non è stato facile, visti i tempi di pubblicazione, ma con l'impegno, assieme a tanta fortuna, siamo riusciti ad accumulare un po' di soldi e a far uscire questo numero. Ci auguriamo che nei prossimi numeri ci saranno meno difficoltà, ma per questo c'è bisogno anche di un vostro piccolo aiuto. Se questa iniziativa vi piace, o pensate che sia utile alla scuola in generale, e volete contribuire alla sua sopravvivenza, scriveteci! Dateci consigli su come portarla avanti, scrivete articoli o, se volete, dateci piccole somme di denaro per tenerlo in vita o, meglio, per far uscire più numeri! Vi ricordiamo che questa iniziativa è solo per voi! Sfruttatela per esprimere ciò che avete dentro, o ciò che non riuscite a dire davanti ad una folla di gente, o anche solo per il semplice desiderio di scrivere!

Molto probabilmente questo periodico avrà cadenza mensile, quindi speriamo che in questo mese ci sarete d'aiuto e collaborerete. Avvisiamo comunque che la maggior parte degli articoli qui presenti sono stati scritti molti mesi prima di Aprile quindi alcuni potrebbero non riferirsi a recenti risvolti delle situazioni interne ed esterne alla scuola. Se avete comunque eventuali critiche riguardo agli articoli, scrivete critiche e noi le pubblicheremo! Invitiamo comunque tutti gli interessati ad usufruire del nostro indirizzo di posta elettronica (sincope2004@yahoo.it) o di appositi contenitori che metteremo in giro nella scuola per scriverci.

Teniamo in vita questa scuola!

Si ringrazia la copisteria sottoscritta per aver stampato questo giornale.

Si ringrazia T.P. SERVICE S.A.S. [v. palestro 86]
– Giani COSMETICS [V. castelfidandro 58] – La
rosa bianca Libri e Cristalli [v. palestro 14] –
PUNTO MILLE v. corso d'Italia



massimiliano astolfi
348 8926179
incubiedelliri@fastwebnet.it

00157 Roma - Via O. Malagodi, 16/A
emmegierre@fastwebnet.it

Tel. 06 45436071
Tel./Fax 06 45436072

The complex block contains a business card for massimiliano astolfi. It features the EmmeGierre logo, a logo for Off-set Digitale Internet, and a map of the area around Via O. Malagodi, 16/A. The map shows various streets including Via Camesena, Via Vaccina, Via Cupra, Via Malacodi, Via de Witte, Via Marconi, Via E. Simoni, Via E. Morello, Via Tiburtina, and Via del Quirinale. A small inset map shows the location of the business card within the city of Rome.